

lo sport in tv

- 10,00 Mountain bike Eurosport
- 10,00 Tennis, Roland Garros Tele+
- 14,30 Usa Sport Tele+
- 15,30 Giro d'Italia, 15/a tappa Rai3
- 16,05 Giro d'Italia, Processo alla tappa Rai3
- 14,30 Giro d'Italia, 14/a tappa Rai3
- 14,55 Baseball Tele+
- 17,00 Processo alla tappa Rai3
- 20,30 Basket, Skipper-Oregon RaiSportSat
- 20,30 Calcio: Europei U21 finale Rete4/Italia1



## Frigo: «Si può vincere la corsa anche senza doping»

«Il ciclismo ne sta uscendo. Io ho pagato, adesso spero di impormi sulle Dolomiti»

Dopo un anno Dario Frigo (nella foto) è tornato sotto i riflettori del Giro d'Italia. Con Francesco Casagrande è uno dei principali sfidanti italiani per la maglia rosa all'inizio della settimana decisiva, che comincia con una classifica corta. Alle spalle del tedesco Heppner sono in otto ad essere racchiusi in meno di due minuti: Evans a 48", Hamilton a 1'06", Casagrande a 1'07", Frigo a 1'11", Gonzalez Jimenez a 1'15", Caucchioli a 1'20", Escartin a 1'40" e Savoldelli a 1'49".

Un anno fa, Dario era biondo ossigenato e si proponeva come il volto nuovo del ciclismo. Dopo il blitz di Sanremo fu licenziato in tronco. Nella perquisizione gli trovarono cerotti al testosterone, una siringa usata e due fiale di quello che Frigo aveva comprato come «hemassist» ed invece era nient'altro che acqua e sale. Lo confessò al ds Giancarlo Ferretti e scattò il licenziamento. «Per me il Giro finì la sera di Sanremo. Mi

sentivo di comportarmi così».

In questo Giro che affronta la settimana decisiva, Frigo punta a vincere. Per riuscirci dovrà resistere sulle Dolomiti domani e giovedì e poi cercare di vincere la cronometro di sabato. «Io sono a posto con la coscienza. Mi dispiace, ho sbagliato, ma ho anche pagato. È stato giusto così». Il doping è il cancro di questo ciclismo, ma non solo. «Non è pericoloso per il ciclismo - dice Frigo - ma per tutto lo sport ed anche per la società. La cosa che mi fa più male è vedere che certe cose capitano anche a gente come Garzelli e Simoni». Ma si può fare il ciclismo senza doping? Frigo ha uno scatto: «Certo, e non solo stando in mezzo al gruppo, ma anche in testa». L'impresione di questo Giro è che il ciclismo abbia toccato il fondo. «Il ciclismo ne sta uscendo. E d'altra parte dobbiamo ritrovare credibilità per gli sponsor e per i tifosi. Possiamo farcela».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## E ora le Dolomiti, ci provano gli «operai»

Oggi una tappa per velocisti. Poi Hamilton e Evans, mai favoriti, tenteranno il colpaccio

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ABANO TERME** Dietro ad un grande uomo tutti vedono una donna forte e intelligente, anzi è lei forse la chiave di tutto. Ma serve anche altro. A ben guardare, al fianco del mito c'è sempre un'ombra discreta e operosa. Con una sposa ed un luogotenente non hai paura di niente.

Nel ciclismo, per esempio, Lance Armstrong ha pavimentato la sua leggenda di mattatore grazie ad un altro yankee che gli ha pedalato al fianco metro dopo metro. Tyler Hamilton è il gregario ideale: tira come un forsenato, non si lamenta mai e trascina la stella di turno fino all'ultimo strappo. Sulle montagne del Tour, Hamilton ha spinto Armstrong a trionfare in modo perentorio e leggendario, il suo motore invisibile. Però Hamilton non è solo un mulo da montagna per il capitano di turno. Nel Giro frastornato e senza padroni, è lì che fa la voce grossa e punta al bersaglio grosso. L'americano ha appena vinto la cronometro di Numana e sta a poco più di un minuto dalla maglia rosa Heppner. Davanti a lui, appena prima del tedesco, l'australiano Cadel Evans. Un altro nato per portare secchi di acqua e asciugamani agli altri, nella fattispecie a Stefano Garzelli, proiettato però al centro del mondo. Nella classifica della corsa che ieri ha tirato il fiato per la seconda e ultima volta, dietro al battistrada che oggi veste la rosa per il decimo giorno, ci sono due gregari che pensano in grande e non hanno paura di sognare un arrivo in pompa magna a Milano. Hamilton ed Evans, operai di talento pronti ad affondare il pedale nella storia, sono il simbolo di questo Giro che non vuole sorridere ai favoriti.

Oggi c'è una tappa di rotolamento molto veloce, dalle Terme Euganee a Conegliano, che Cipollini potrebbe sfruttare per arrivare a quattro successi e chiudere il risultato del match di andata, la squadra etnea si giocherà il posto in C/1 con il Foggia. La "rivelazione" Paternò contro quella squadra che stupì per il suo gioco ai tempi di Zeman. Ma adesso a fare spettacolo, a giocare il miglior calcio è il Paternò, che col suo pressing, le sue triangolazioni spettacolari, il suo gioco di attacco costringe le squadre ad avversarie "a rincorrere la palla". È così il fenomeno Paternò, balzato agli onori delle cronache nazionali per il risultato elaborato

**CLASSIFICA**

1. Jens Heppner (ALE/Telekom) 64h 29'54"
2. Cadel Evans (AUS/Mapei) ..... a 46"
3. Tyler Hamilton (USA/CSC) ..... a 1'06"
4. Francesco Casagrande (ITA/Fassa) a 1'07"
5. Dario Frigo (ITA/Tacconi) ..... a 1'11"
6. Altor Gonzalez (SPA/Kelme) ..... a 1'15"
7. Pietro Caucchioli (ITA/Alessio) ..... a 1'20"
8. Fernando Escartin (SPA/Coast) ..... a 1'40"
9. Paolo Savoldelli (ITA/Index A) ..... a 1'49"
10. Rik Verbrugghe (BEL/Lotto) ..... a 2'13"
11. J. Manuel Garate (SPA/Lampre) ... a 2'17"
12. Franco Pellizzotti (ITA/Alessio) ..... a 2'28"
13. Vladimir Belli (ITA/Fassa) ..... a 2'40"
14. Georg Totschning (AUT/Gerstlsteiner) a 3'
15. Andrea Noe (ITA/Mapei) ..... a 3'25"



st'anno. Da domani però si fa sul serio, e in due giorni la corsa avrà uno scossone probabilmente definitivo. Sono in agguato le montagne, da Corvara a Folgaria si passa una lunga teoria di passi e cime che culminano nel Pordoi, 2239 metri, il tetto del Giro o se preferite la cima Coppi. In due tappe tutta la verità dell'avventura che come una volta, quando i multi erano bianchi e l'acqua serviva a dissestare e non diluire, si raccoglie alle falde delle Dolomiti per fare la conta di chi conta. Senza dimenticare che il padrone delle montagne, Pantani, adesso è ridotto a scalare la bronchite. È insomma la resa dei conti di una corsa che è stata corsa molto più con verbali, deposizioni e arresti, piuttosto che sui pedali. Per questo, forse, non c'è più uno straccio di favorito in grado di candidarsi alla vittoria finale. Stralunato il gruppo dei pedalatori che non ha più ragionevoli speranze di tenere in Italia la maglia rosa. Casagrande non va nemmeno a spingerlo, e quel che è peggio ne è pienamente conscio. Ha detto che si gioca tutto nella tappa che arriva a Folgaria, ma forse non ha mai cominciato davvero a correre. Anche peggio Frigo, che è nelle retrovie e pure ammaccato, se è vero che nella cronometro di Numana ha preso una botta al ginocchio. Per questo Evans e Tyler, carneadi dalla pedalata efficace, sono tenuti come la peste: macinando chilometri in salita e a cronometro, sono in grande forma e non hanno nessuna paura. Peraltro è dal 1996 che il Giro viene vinto da un corridore italiano. L'ultimo straniero primo a Milano era stato Pavel Tonkov, un altro che si è perso tra i canali olandesi ancora prima di salire in sella. E se è per quello, il primo yankee a vincere la corsa è stato Andrew Hampson nel 1988, vale a dire ancora prima della caduta del muro di Berlino.

Siccome va di moda parlare di guerra fredda e proprio oggi a Roma la Russia entra ufficialmente nel club dei poten-

### Revoca degli arresti per Chesini

**BRESCIA** Il gip Roberto Spanò ha disposto la revoca degli arresti domiciliari, rimettendo quindi in libertà Nicola Chesini, uno dei ciclisti rimasti coinvolti nell'inchiesta sul doping aperta dalla Procura di Brescia. A coinvolgere Chesini era stato Antonio Varriale, il primo dei corridori arrestati dalla Guardia di Finanza di Salò (Brescia). Secondo Varriale, Chesini gli avrebbe ceduto alcune fiale di Geref, un ormone da poco in circolazione tra chi fa uso di sostanze dopanti. Chesini, infatti, nell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, viene indicato come una persona che avrebbe svolto una funzione di «propaganda» di nuove sostanze. Filippo Perfetto, un altro dei ciclisti coinvolti, avrebbe poi confermato un'offerta di Geref nei suoi

confronti da parte di Varriale, in vista del Giro d'Italia, non sapendo però spiegare dove Varriale se lo fosse procurato. Il Geref era stato in effetti trovato nell'abitazione di una cameriera di Manerba (Brescia) dove era stato sistemato il deposito di sostanze dopanti scoperto dalla Guardia di Finanza. Dagli interrogatori dei giorni scorsi non sarebbe comunque emerso alcun collegamento tra Armando Marzano, il poliziotto napoletano attualmente sospeso dal servizio, considerato dagli inquirenti il fornitore di sostanze dopanti, e Nicola Chesini. Non sarebbe inoltre emerso alcun collegamento tra Chesini e la malavita napoletana. È quindi venuta meno secondo il gip l'accusa di associazione a delinquere.

vych. Prima di imboccare le rampe dolomitiche, giurano, vale la pena infilarsi nel mazzo di quelli che possono staccare tutti. Intanto Carmine Castellano, a nome dell'organizzazione, ieri ha fatto sapere cosa andrebbe reciso subito dalla pianta del ciclismo, chiedendo espulsioni immediate in caso di non negatività e una selezione finalmente seria nel passaggio al professionismo.

### GiNo d'Italia

## Ed io tifo Heppner la «balia» tedesca

**N**on è che io abbia molta simpatia per i tedeschi, ma quasi quasi mi metto a tifare per Jens Heppner, da nove giorni in maglia rosa. So bene che presto dovrà cedere il bastone del comando e se potessi gli darei una mano, un aiuto per tenerlo sul piedistallo fino a quando calerà il sipario sul Giro 2002. Tifare per Heppner significa riconoscere i meriti dei gregari, di quei faticatori che sgobbano tanto e guadagnano meno di quanto meriterebbero. Se vado indietro nel tempo vedo i capitani spinti dai loro scudieri e quando venne deciso di porre fine a questo servilismo, Palmiro Masciarelli (aiutante di Francesco Moser) ebbe a confidarmi: «Il mestiere si è così allegerito da farmi sentire un angioletto. Ad ogni colpo di pedale mi sembra di volare...». E infatti Palmiro, potendo pensare un pochino a se stesso, si mise a vincere.

Tornando a Heppner sappiamo che è uno dei corridori più anziani essendo prossimo alle 38 primavere. Doveva far da balia al 22enne Kessler che però si è perso, vuoi perché ancora immaturo, vuoi perché deboluccio sotto l'aspetto caratteriale. Dopo due stagioni di attività professionistica il ragazzo presenta un bilancio senza vittorie. Al contrario il ragazzino Heppner conta 13 successi tra i quali figurano un titolo di campione nazionale, un Giro di Germania e una tappa del Tour. Ciò significa che il buon Jens, cresciuto alla dura scuola dell'ex Rdt, è capace di mettere a profitto i momenti di libertà, giusto come capita ai ciclisti di non eccelle qualità, ma animati da un'ottima visuale di gara e da una resistenza non comune. C'è di più. C'è anche uno stimolo che porta i gregari ad essere dei bravi osservatori e a diventare, quando smettono l'attività agonistica, validi direttori sportivi. Non per niente sono poche le squadre guidate da ex campioni, sono invece molte quelle che si affidano a corridori del passato modesto, ma con l'occhio lungo. Ettore Milano, per esempio, informava Coppi sulle condizioni fisiche dei suoi avversari. «Ho saputo che Koblet ha trascorso una notte insonne. Un cameriere mi ha informato di avere visto lo svizzero scendere dal letto con una faccia dipinta dalla stanchezza. Difficilmente potrà rispondere ai tuoi attacchi», comunicò Ettore a Fausto. E proprio sul finire del Giro 1953 il campionissimo mise a tacere un Koblet in rosa da dodici tappe. Potrei raccontare altre storie del genere a conferma della mia simpatia per i gregari e concludo con un caloroso incitamento a Heppner. Vada come vada avrà onorato se stesso e la categoria a cui appartiene.

Gino Sala

La squadra di calcio etnea, che esprime «il miglior calcio in Europa», è arrivata a sfidare il Foggia nella finale per arrivare in serie C/1

## Paternò, il campo sta dando ragione al computer

Salvo Fallica

**PATERNÒ (CT)** «Semu veramenti i re d'Europa», «siamo veramente i re d'Europa». L'entusiasmo dei tifosi è alla stelle dopo l'impresa con la quale il Paternò è riuscito ad agguantare la finale dei play off. Con il due a zero rifilato al Giugliano, ribaltando il risultato del match di andata, la squadra etnea si giocherà il posto in C/1 con il Foggia. La "rivelazione" Paternò contro quella squadra che stupì per il suo gioco ai tempi di Zeman. Ma adesso a fare spettacolo, a giocare il miglior calcio è il Paternò, che col suo pressing, le sue triangolazioni spettacolari, il suo gioco di attacco costringe le squadre ad avversarie "a rincorrere la palla". È così il fenomeno Paternò, balzato agli onori delle cronache nazionali per il risultato elaborato

dal computer e pubblicato da "l'Unità", dal quale emergeva che la squadra etnea aveva il più bel gioco a livello europeo, sta dimostrando sul campo, che si possono coniugare spettacolo e risultati. «Con la forza del collettivo» spiega il mister Pasquale Marino - e la voglia di divertirsi». Il bello del calcio, è giocare la palla, non rincorrerla. È noioso e deprimente inseguire gli altri per 90 minuti. L'ho provato da giocatore in C1. Facevo il trequartista, il fantasma, e mi piaceva giocare, inventare. Credo che se tutti i giocatori sono messi in grado di partecipare alla costruzione, si divertono e cresce loro carica psicologica». E lui l'artefice numero uno del successo del Paternò, l'allenatore emergente che in molti hanno paragonato a Del Neri del "Chievo dei miracoli". Il mister Marino, però, il successo preferisce attribuirlo in primis ai suoi giocatori. Poi alla società ed all'ambiente, ai tifosi, alla città che si è identifi-

cata tout-court nella squadra di calcio, con una voglia autentica di affermazione a livello nazionale. Il Paternò affascina e conquista con il suo continuo possesso di palla, con uno schema 3-4-3, che sul finire della partita con il Giugliano è diventato un 3-3-4. Una squadra votata all'attacco. Marino chiarisce: «A quel punto, a 15 minuti dalla fine ho fatto entrare Rocco Napoli, un attaccante forte di testa, che, fermo da un mese e mezzo, ha una autonomia di 20 minuti. Ho giocato il tutto per tutto, esponendo la squadra al contropiede del Giugliano». Ma è andata bene, la difesa è stata impeccabile, e quando il Giugliano è riuscito a passare ha trovato in Polessi un muro, un portiere attento e deciso. In difesa Del Giudice e Del Vecchio hanno fatto recuperi sugli attaccanti del Giugliano, che ricordano i Baresi ed i Maldini del Milan di Sacchi. «Ma il Paternò» sostiene Marino - «è più simile al Chievo Verona che al

Milan. La squadra di Sacchi aveva dei grandi campioni. Mentre nel Chievo prevale il collettivo». «Questa squadra - chiosa Marino - è costruita, per giocare, se noi ci difendiamo, prima o poi il goal lo prendiamo. Se invece scendiamo in campo, e facciamo quello che sappiamo fare, mettiamo in difficoltà gli avversari».

Le statistiche de "l'Unità", sono confermate dal vostro bel gioco. Quali emozioni prova ad essere di nuovo alla ribalta nazionale? «È motivo di grande soddisfazione per tutti, per il lavoro fatto dai ragazzi. È il frutto del lavoro di un gruppo compatto». A Foggia come scenderete in campo? «Come sempre. Giocheremo all'attacco, non si cambia uno schema in pochi giorni. E poi questo non appartiene alla mia filosofia. Vede, ogni cambiamento ha bisogno di tempo. Noi non ne abbiamo. Andiamo a Foggia per vincere, nonostante ci basterebbe un pareggio».

**l'Unità** **Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469